

**Luigi Gatta**

**SALVATORE DEL GIUDICE,  
L'AMICO DI TUTTI**



**Un ricordo a venti anni dalla scomparsa  
(1992 - 2012)**



**Luigi Gatta**

**SALVATORE DEL GIUDICE,  
L'AMICO DI TUTTI**

**Un ricordo a venti anni dalla scomparsa  
(1992 - 2012)**



**Ogni parola inutile  
è una ferita inferta alla verità.  
Ecco perché, in silenzio,  
è più facile agire  
conformemente a essa.**

***Il Mahatma Gandhi***



*Il 10 aprile 1992, dopo mesi di sofferenze per un male incurabile, sofferenze accolte con cristiana rassegnazione, all'età di 51 anni, essendo nato il 1941, perdevo un carissimo amico, **Salvatore Del Giudice**, in verità persona cara a moltissimi cittadini di Mattinata.*

*Da quel triste giorno sono passati venti anni e il suo ricordo è sempre vivo in me, come in tanti altri suoi amici. La presente memoria anche per chiarire, con serena obiettività, il senso di alcune affermazioni, riportate in recenti pubblicazioni, e relative alla mancata elezione a Sindaco di Mattinata di Salvatore Del Giudice il 1985.*

***l.g.***



## Un'antica amicizia

Non solo la morte fisica di un caro amico ci rattrista, ancora dopo tanti anni, ma anche la considerazione dell'oblio di ogni suo ricordo. E dire che tanti erano gli amici di Paolo Del Giudice, per tutti Salvatore! Anche io lo voglio ricordare così in questa memoria.

Non so quanti visitando la tomba dei propri cari, e magari passando per caso anche davanti a quella di Salvatore, si sono fermati qualche volta per un ricordo. Personalmente lo faccio una volta la settimana, quando possibile. Allora non posso fare a meno di fermarmi davanti alla sua foto, come davanti a quelle di altri amici che ci hanno lasciato prematuramente. Ricordarli è come rivivere per pochi attimi di nuovo assieme.

La mia amicizia con Salvatore risale agli anni lontani '59-'60 del secolo scorso quando studiava nel Seminario Arcivescovile di Benevento, assieme al parroco di Mattinata Don Francesco La Torre.

Dopo un lungo periodo di inattività proprio in quegli anni riprese vita l'Azione Cattolica, non più nella casupola di fianco al campanile, ma nella nuova sede di via Gian Tommaso Giordani.

Nelle settimane di vacanza estiva Salvatore tornava a Mattinata e la sera, come un fratello maggiore, si intratteneva con i più giovani militanti di A. C.: grazie a lui imparammo quei giochi molto impegnativi per la mente, come la dama e gli scacchi che richiedono riflessione e pazienza. La sua compagnia era senz'altro interessante, non priva di vari riferimenti culturali, ma soprattutto piacevole. Non mancava di raccontare la vita nel seminario, gli scherzi reciproci tra seminaristi, ecc.

Una sera di settembre del 1961, dopo la festa patronale del 15 in onore di Santa Maria della Luce, Salvatore mi salutò perché l'indomani doveva partire per riprendere gli studi nel Seminario di Benevento. Dopo pochi giorni, però, con mia grande sorpresa

lo incontrai in Piazza Roma, in abiti civili e non più con la veste talare del seminarista! Salvatore si rese conto della mia sorpresa, e anche di un certo imbarazzo! Naturalmente chiesi come mai fosse ritornato così presto, e in abiti civili. Sono passati tanti anni e non ricordo la risposta di Salvatore, escludo però il venir meno della vocazione al sacerdozio e soprattutto una crisi di fede, che in lui è stata sempre sincera e profonda.

Nei mesi e negli anni successivi la nostra amicizia si rafforzò sempre più; nella sede dell'A.C., trasferita intanto in via Tor di Lupo, trascorremmo le ore più significative, non solo per giocare, ma anche per leggere e studiare, in particolare per risolvere assieme problemi di matematica, perché Salvatore, ormai ventenne, continuava da laico gli studi per conseguire il diploma Magistrale da privatista.

Quando il presidente dell'A.C., Raffaele Giordano, dovette emigrare in Germania per lavoro chi meglio di Salvatore poteva sostituirlo? Infatti durante un'assemblea degli iscritti e simpatizzanti lui fu eletto presidente e volle il sottoscritto come vice.

Un bel giorno arrivò anche per Salvatore, ormai non più seminarista, la cartolina precetto e dovette partire soldato; lo fece in modo rassegnato, anche se significava interrompere gli studi e ritardare una eventuale occupazione. Assistito da Don Peppino Prencipe dovette sostituirlo alla presidenza dell'A.C., fino al suo ritorno da militare.

Assolto l'obbligo di leva Salvatore riprese subito gli studi e dopo qualche anno si diplomò. Intanto si faceva impellente per lui l'esigenza di un lavoro. Poté lavorare qualche mese come impiegato comunale, ma, a quei tempi, per i giovani del sud l'unica possibilità di un lavoro sicuro e stabile poteva venire solo da un impiego pubblico, dopo un regolare concorso. E Salvatore ne fece parecchi fino agli anni '70! A qualcuno partecipai anch'io.

L'ultimo concorso sostenuto assieme fu quello indetto dal Ministero della Difesa come impiegati civili, in genere dattilografi. Sostenemmo le prove all'Eur, al famoso Palazzo dello Sport di

Roma che si riempì in tutti i settori di candidati, il che ci scoraggiò non poco, anche perché si parlava dei soliti raccomandati. Volevamo rinunciare, ma poi partecipammo. Finite le prove decidemmo di rimanere qualche altro giorno a Roma per conoscere finalmente la nostra capitale. Alloggiavamo all'*Hotel del Sole*, nel centro storico della "*città eterna*", in una strada contigua a Campo dei Fiori, dove sorge il celebre monumento a Giordano Bruno. Sotto lo sguardo severo del filosofo Bruno, vittima dell'Inquisizione, si svolge ancora oggi un vivace mercato rionale, ricordato anche in un celebre film con Anna Magnani e Aldo Fabrizi.

Il giorno successivo gli esami andammo a trovare Carlo Sansone, che allora studiava in un collegio nei pressi del Vaticano, e nel pomeriggio da Bologna ci raggiunse lo studente in Medicina Michele Sacco. Tutti e tre poi visitammo prima la Basilica del Vaticano, e grande fu l'emozione davanti alla "*Pietà di Michelangelo*", in seguito i "*Musei Vaticani*", soprattutto le stanze che espongono i più grandi capolavori della scultura greco-romana. Infine considerammo doveroso la visita e l'omaggio all'Altare della Patria e al "*Milite Ignoto*". Solo uno sguardo fugace fu rivolto al famigerato "balcone" di Piazza Venezia...

Salvatore già da un po' di anni era iscritto alla DC: aderiva a "*Forze Nuove*" di Carlo Donat Cattin. E non poteva essere diversamente dal momento che militava anche nelle ACLI di Labor, che negli anni '70 avevano fatto la scelta socialista, non senza qualche riserva critica da parte vaticana! E proprio la politica e l'impegno sociale nel tempo ci allontanarono dall'associazionismo cattolico; eravamo nel pieno degli anni della "*contestazione studentesca*" e operaia: giovani comunisti e giovani cattolici collaboravano a varie iniziative nell'Associazione Culturale "*Martin Luther King*", che Salvatore seguiva con interesse, pur non facendone parte.

Il giorno della partenza da Roma, prima di prendere il treno per Foggia, Salvatore ebbe l'idea di andare al Ministero del Lavoro, allora retto proprio dall'On. Donat Cattin, per vedere quale

possibilità di impiego era prevista soprattutto per gli invalidi civili. Nell'attesa di essere ricevuti dal segretario per la Puglia del Sottosegretario al Lavoro ci accomodammo in un lungo corridoio con tante stanze. A un certo punto Salvatore si alzò come per misurare il corridoio; con Michele Sacco notammo poi che si era fermato, a origliare, dietro una porta semi aperta di un altro segretario: questi raccomandava un suo conoscente che partecipava a un concorso indetto dalle Dogane, posti molto ambiti allora per gli alti stipendi, e non solo!

Ricevuti dal nostro segretario, alla fine ci assicurò di aver preso buona nota, soprattutto del mio nominativo. Attesi per anni una qualsiasi risposta! Onestamente però prima di uscire dalla sua stanza, il segretario ci dette un buon consiglio: *“Partecipate a tutti i concorsi possibili, prima o poi...”*. Al momento del concedo Salvatore, per scherzo, confessò al segretario che non eravamo tutti democristiani e, indicando me, rivelò la mia militanza comunista; per nulla sorpreso il segretario disse: *“Questo Ministero è pieno di comunisti, se volete una prova mi basta uscire nel corridoio...”*.

Con Salvatore seguimmo quel consiglio e facemmo altri concorsi. Così nel 1973, dopo aver superato i relativi concorsi, fummo assunti: Salvatore alla Camera di Commercio di Foggia, io alle Poste di Varese. Cinque anni dopo ebbi il trasferimento alla Direzione delle Poste di Foggia e così verso la fine degli anni '70 e negli anni '80, nelle calde serate d'estate, con Salvatore, e una serie di amici, Pietro Ferrantino, Benedetto Perla e soprattutto la compagnia piacevolissima del mio caro collega postelegrafonico Gigino Quitadamo, ci si intratteneva fino a tarda notte in Piazza Aldo Moro. A turno ognuno raccontava fatti ed esperienze di vita propria o vissuti di particolari concittadini. E non mancavano certo anche pettegolezzi...! Comunque, i racconti più faceti e divertenti, per il modo di narrarli e la ricchezza di particolari, erano senz'altro quelli di Quitadamo: solo l'impareggiabile penna di un grande scrittore, come il russo Gogol, potrebbe tradurli in opera di vera letteratura!

## L'impegno sindacale e sociale

Per anni Salvatore ha rappresentato la Cisl a Mattinata e fornito il suo aiuto prezioso ai lavoratori, senza alcuna distinzione, per il disbrigo di varie pratiche: disoccupazione, assegni familiari, licenze varie, ecc. Favorito in quest'opera anche dalla sua esperienza presso la Camera di Commercio di Foggia: non solo i commercianti di Mattinata poterono contare sul suo aiuto, ma anche i giovani disoccupati che intendevano prendere qualche iniziativa imprenditoriale nel settore del commercio, dei servizi (per l'apertura di agenzie varie) o nel settore turistico (stabilimenti balneari e agriturismo).

Tanto ben operare nella società evidentemente non poteva poi non tradursi in un discreto consenso elettorale pro Salvatore. Ma per tutto ciò forse il suo partito, la DC, non si sentiva onorato, soprattutto non si sentivano onorati quei piccoli "cavalli di razza" politica da sempre strettamente collegati alla segreteria Scirpoli e perciò puntualmente eletti nel Consiglio comunale ad ogni elezione amministrativa.

Salvatore poi poteva contare su una sincera stima anche da parte di molti anziani, del suo partito, e non solo, come vedremo in seguito. Quando è sorto il nuovo quartiere dell'*Incoronata* Salvatore volle che venisse eretta quella bella edicola della *Madonna dell'Incoronata*, oggi una attrattiva turistica e un ritrovo per anziani nel recinto del giardinetto che circonda l'edicola. Il 30 dicembre 1979 l'appena costituita Sezione Avis Mattinata effettuò la prima volontaria donazione di sangue, tramite l'autoemoteca della *Casa Sollievo della Sofferenza* di San Giovanni Rotondo: anche Salvatore è stato uno dei primi donatori.



## Amministrative 1980: DC e PCI scippati dal PSI

L'Amministrazione di sinistra (PCI-PSI-PSDI), eletta il 1975, con un primo sindaco il socialista Dr Francesco Ciuffreda, è stata una delle più fattive a Mattinata, malgrado le ricorrenti crisi dovute essenzialmente al PSI, ai suoi contrasti interni e a certe ambizioni personali inizialmente deluse.

Infatti, come si evince dagli atti di quel tempo, Delibere consiliari e dichiarazioni dei partiti, per il vecchio gruppo dirigente socialista, più legato alla DC, il rigore politico e amministrativo del Dr Ciuffreda proprio non era condivisibile. Maggiormente preferibile, invece, con la sua minor caratterizzazione politica e più disponibilità, l'altro consigliere socialista, l'Insegnante Giuseppe Argentieri, anche lui legato ai più rancorosi democristiani, dopo la sconfitta alle ultime amministrative.

Alla scadenza naturale del 1980, malgrado la conferma elettorale dell'Amministrazione di sinistra, il PSI, forza politica determinante, con un autentico *scippo politico* (molte famiglie comuniste furono convinte a votare socialista con la promessa di confermare poi l'Amministrazione uscente) preferì l'alleanza con la DC, tradendo così le precise indicazioni dell'elettorato mattinatense.

Ma anche la DC dové a sua volta subire lo scippo socialista, quando si vide imporre come sindaco proprio l'Argentieri, che aveva già guidato l'Amministrazione di sinistra dopo le dimissioni del Dr. Ciuffreda; il PSI pretese anche assessorati effettivi per gli altri due consiglieri eletti: in pratica la DC, partito assolutamente maggioritario nel Consiglio comunale, si ritrovava minoritario in Giunta!

Chi a Mattinata ha vissuto quella stagione politica ricorda certamente l'irritazione della opinione pubblica, e soprattutto della base comunista, ma anche democristiana, per l'opportunismo e la smania di potere politico del socialismo

craxiano, a livello nazionale, e come abbiamo visto anche a Mattinata. Senza un grande consenso elettorale, e soprattutto di lavoratori, il PSI imponeva agli altri partiti sindaci e assessori non sempre all'altezza del compito.

Questa generale avversione all'Amministrazione DC-PSI del 1980 avrà la sua conseguenza alla naturale scadenza del 1985, quando tutto un fermento politico, che coinvolgeva comunisti, democristiani, socialdemocratici e una annunciata lista civica, "*Solidarietà*", si propose di ridimensionare il ruolo politico-amministrativo del PSI a Mattinata. Ruolo che i due maggiori partiti, DC e PCI, subivano.

Alle elezioni del maggio 1985 DC-PSI non ottennero gli 11 consiglieri, o più, agognati per rinnovare l'Amministrazione di centro sinistra che l'elettorato aveva giudicato fallimentare, erano indispensabili, infatti, i 3 consiglieri del PSDI, che nella propria lista aveva incluso alcuni promotori della lista civica *Solidarietà*, grazie ai quali poi aveva guadagnato un consigliere in più.

Ben presto iniziarono le trattative tra i partiti per dare a Mattinata una nuova Amministrazione. I socialisti dichiararono subito che non avrebbero varato un'Amministrazione con i comunisti, soluzione caldeggiata invece dai socialdemocratici. Ma anche la delegazione del PSDI poneva a DC e PSI delle precise condizioni, questa la più importante: il sindaco doveva essere espressione del partito più suffragato, la DC in questo caso, dato che il PCI inizialmente rimaneva escluso da ogni trattativa, pur avendo il Prof. Luigi Totaro presidente del Consiglio comunale. Da subito i socialisti dovettero rassegnarsi a un ruolo non più egemone e ricattatorio nel Consiglio comunale.

Per le comunali del 1985 la DC si presentò con una lista in parte rinnovata con giovani appena laureati, ma che non comprendeva più i soliti agguerriti consiglieri degli anni precedenti: Berardino Arena, Nicola Mantuano, Francesco Prencipe, ecc., fedelissimi del segretario Scirpoli e con anni di esperienza amministrativa. Dei consiglieri democristiani eletti il più anziano in età, e soprattutto per la lunga militanza politica e sociale nella

DC, era certamente Salvatore Del Giudice. Per l'opinione pubblica era logico pensare che un grande partito come la DC, e un segretario, Giuseppe Scirpoli, autorevole e sempre preoccupato dell'avvenire di Mattinata, non avrebbero deluso l'elettorato e proposto proprio il Del Giudice come nuovo Primo cittadino, considerato anche che tale nominativo era gradito alla socialdemocrazia, indispensabile per un ritorno del centro sinistra al palazzo "*Barret*". Invece, come vedremo, l'elezione del sindaco troverà una soluzione assolutamente non prevista.



## 1985: Del Giudice, un sindaco negato

Le forze politiche a Mattinata nel 1985 furono impegnate tutta l'estate in incontri, con delegazioni ristrette, per varare la nuova Amministrazione cittadina. Quelli più importanti e decisivi si svolsero nella cosiddetta *"area socialista"*, cioè tra il PSI e il PSDI. Con un accordo tra le relative Federazioni provinciali alla fine socialisti e socialdemocratici convennero di realizzare una salda alleanza con la DC. La socialdemocrazia, però, tra le condizioni poneva quella di

*"Eleggere alla carica di Primo cittadino il consigliere della forza maggioritaria che godesse di un ampio consenso nel consiglio comunale e nel Paese".*

La elaborazione di un comune programma amministrativo tra DC, PSI e PSDI non presentò particolari difficoltà, così come l'organigramma della futura Giunta municipale, dal momento che ormai anche per il PSI era ovvia la elezione di un sindaco espressione della forza più suffragata nell'ambito dell'alleanza, cioè la DC.

Sembrava tutto risolto, appianata ogni divergenza tra le forze di maggioranza. Nella DC, però, si preparava una vera e propria *"guerra civile"*, con veti incrociati tra la segreteria Scirpoli, inaspettatamente contraria, e i sostenitori di Del Giudice come sindaco; questi ultimi rappresentavano la nuova leva di democristiani, in pratica quelle *"forze più giovani"* che chiedevano *"un giusto ricambio generazionale"*, come scrive il Dr Berardino Arena nel suo ultimo tomo *"A volo di Farfalla"*, e che avevano nel Dr. Raffaele Ciuffreda il loro leader. Giovani che lo stesso Arena, però, giudicava, *"frangia minoritaria di eterni dissidenti della DC"*, ma che poi alla fine non risulterà affatto minoritaria tra gli iscritti alla DC!

Il 1985 ero tra i promotori della citata lista civica *“Solidarietà”* e tra quelli che poi si candidarono come indipendenti nella lista dei socialdemocratici; l'allora segretario del PSDI Pasquale Latino volle che facessi parte della delegazione socialdemocratica alle trattative tra i partiti per varare la nuova Amministrazione 1985-1990. Ricordo bene che, durante una riunione nella sede democristiana, a una mia domanda se vi erano particolari problemi da parte della DC nel proporre il Del Giudice come sindaco il segretario Giuseppe Scirpoli rispose testualmente: - *I consiglieri democristiani sono tutti degni della elezione a sindaco* -.

Evidentemente alcuni maggiorenti democristiani, da sempre fedeli alla segreteria Scirpoli, non erano affatto convinti di un Del Giudice nuovo sindaco democristiano di Mattinata; temendo forse una eventuale emarginazione all'interno del partito erano più orientati verso il neolaureato Dr. Michele Di Bari, anche lui di indubbe capacità: non a caso farà veloce carriera alle dipendenze del Ministero degli Interni, prima come vice e poi prefetto in varie province. Senza altro, quindi, il segretario Scirpoli dovette subire pesanti pressioni per non ritenere il Del Giudice *“degnò”* della carica di primo cittadino. Pressioni che certamente non vennero dal già più volte sindaco Dr. Francesco Prencipe, che in diverse occasioni si dichiarò favorevole al Del Giudice come nuovo sindaco. Di sicuro non favorevoli a Del Giudice sindaco erano i socialisti, per la critica di Salvatore al ruolo politico del PSI a Mattinata, così come a livello nazionale.

Solo apparentemente, quindi, il PSI sembrava neutrale nella lotta interna alla DC, e poi non ci voleva molto a capire che qualche autorevole consigliere socialista nutrivà ancora vecchi sogni, anche perché *“l'area socialista”* complessivamente assommava 6 consiglieri, come la DC, ormai irrimediabilmente divisa sul nome del sindaco. Del resto l'abile segretario socialista Francesco Trombetta, malgrado il nuovo rapporto di forze nel Consiglio comunale eletto, rimaneva sempre saldamente legato al gruppo più conservatore della DC, che come abbiamo visto non era affatto entusiasta di un Del Giudice sindaco, e oltretutto

considerava ancora il PSDI, vero vincitore delle elezioni, come semplice forza politica aggiuntiva all'asse consolidato DC-PSI.

Invece, proprio per voltare pagina rispetto al passato, la socialdemocrazia puntava su Del Giudice quale sindaco garante di un'Amministrazione rispondente alle attese di una opinione pubblica che con il voto aveva bocciato proprio quell'asse preferenziale DC-PSI della passata Amministrazione ritenuta faziosa. Una nuova Amministrazione con giovani assessori preparati e un sindaco disinteressato e impegnato nel sociale come Del Giudice avrebbe senz'altro, poi, svuotato di significato le inevitabili critiche che già si annunciavano da parte comunista.

Il segretario democristiano Giuseppe Scirpoli per motivi di lavoro viveva a Foggia, per ciò poteva assicurare la sua presenza a Mattinata solo il sabato e i giorni festivi, e forse proprio per questo non riusciva a rendersi conto che la base democristiana e gran parte dell'elettorato ormai simpatizzava apertamente per Salvatore Del Giudice come nuovo sindaco. Evidentemente i suoi più stretti "*amici*" non lo informavano di questo e agivano piuttosto per approfondire il dissidio interno alla DC.

Per tutto ciò nel mese di settembre 1985 si vissero a Mattinata giornate di grande passione politica, soprattutto per la guerra interna alla DC, un grande partito, per sua natura moderato, dove pure non mancavano persone di buon senso, eppure radicalmente diviso in due fazioni assolutamente inconciliabili. Evidentemente Scirpoli e i suoi fedelissimi avevano dimenticata la lezione del 1960: anche a quelle elezioni comunali la DC arrivò divisa, ancora tra i fedelissimi del segretario Scirpoli e la lista *GIUSTIZIA* di democristiani dissidenti. Solo grazie a quella lotta interna alla DC nel 1960 a Mattinata vinse per la prima volta la sinistra unita (PCI-PSI). Senz'altro, quindi, tra i democristiani il 1985 agivano ancora, a livello inconscio, vecchi "*veti e pregiudiziali*" che, forse, rimandavano a rancori familiari di altre epoche.

Il giorno 12 settembre 1985 si riunì finalmente il Consiglio comunale per l'elezione del sindaco. Senza tener conto del suggerimento della socialdemocrazia per una scelta di primo

cittadino ampiamente condivisa all'interno della DC, nella maggioranza consiliare e soprattutto nella opinione pubblica, arrivò al segretario del PSDI una comunicazione di Scirpoli: *"... il candidato sindaco democristiano da eleggere è il Dr. Michele Di Bari"*. Un vero e proprio dictat, di un segretario autorevole ma che da troppo tempo si credeva infallibile, anche se per l'occasione non aveva né il consenso e né i numeri per imporre ad altri partiti le sue decisioni!

Quel pomeriggio la sala consiliare era strapiena, dopo mesi di incontri, diatribe e polemiche soprattutto in casa DC, la curiosità di chi sarebbe stato eletto sindaco era grande. Come previsto il consigliere anziano presidente dell'assemblea, Prof. Luigi Totaro, invitò i capigruppo a fare le proprie dichiarazioni di voto. Per primo però chiese la parola Salvatore Del Giudice.

Questi portò a conoscenza del Consiglio il contenuto di una lettera del proprio gruppo alla Segreteria provinciale della DC dove, tra l'altro, si stigmatizzava l'arbitrato dei funzionari provinciali giunti a Mattinata, apparentemente preoccupati dell'unità del partito, in realtà orientati a sostenere la tesi del segretario Scirpoli (la carica di sindaco due anni e mezzo ciascuno a Del Giudice e Di Bari...!). Poi, dopo aver denunciato *"un clima di vere e proprie intimidazioni all'interno del partito"*, Del Giudice concluse la sua dichiarazione affermando che:

*"Non posso a questo punto non esprimere un giudizio fortemente negativo nei confronti dell'operato di codesto comitato provinciale DC e dei suoi funzionari venuti a Mattinata cui addebito la responsabilità della mancata occasione di un autentico rinnovamento da tanti democristiani auspicato.*

*Per queste ragioni, provenendo la mia da una esperienza ventennale di patronato a Mattinata e non abituato quindi a dare importanza e valore a queste cariche, sentendomi ancora una volta tradito dal mio stesso partito nella difesa di un diritto garantito da norme statutarie, ho maturato la*

*decisione di rendermi autonomo dal gruppo consiliare DC".  
(Delibera consiliare N. 2 del 12-9-1985).*

La dichiarazione di Del Giudice fu accolta da un vivo e prolungato applauso del numeroso pubblico presente, e dal chiaro imbarazzo dell'unico consigliere democristiano apertamente favorevole, ovviamente, alle tesi del segretario Scirpoli, il fratello Fabio! Chiese in seguito la parola il capo gruppo del PSDI Insegnante Giuseppe Armiento che fece rilevare al Consiglio e al pubblico presente quanto segue:

*"Di fronte al discorso inatteso di Del Giudice... noi consiglieri del PSDI riteniamo che non ci sono le condizioni e i presupposti per sostenere gli impegni assunti e sottoscritti dai tre partiti. Nel ritenerci liberi demandiamo alle segreterie dei partiti la ricerca di soluzioni che possano garantire un'Amministrazione stabile e serena nell'interesse della collettività... non ce la sentiamo in questo momento di proseguire essendo convinti che per trovarsi bene bisogna partire ottimamente e con questo intervento noi del gruppo del PSDI con sommo dispiacere abbandoniamo l'aula. Per rispetto verso gli altri gruppi politici rimaniamo pro forma pur non partecipando al dibattito". (Delibera consiliare citata).*

Allora, non è affatto vero che i consiglieri socialdemocratici abbandonarono fisicamente l'aula, né tradirono "senza ritegno l'accordo politico sottoscritto", così come non è stato "un fatto di eccezionale gravità" la dichiarazione di Del Giudice, in base a quanto scrive il Dr Bernardino Arena nel citato suo ultimo libro. Del Giudice doveva difendere la sua dignità politica e l'Amministrazione non poteva iniziare già con un consigliere in meno.

Infatti anche i capi gruppo del PSI, Insegnante Giuseppe Argentieri, e della DC, Dr Michele Di Bari si dichiararono d'accordo con i socialdemocratici per "il rinvio della seduta demandando

*ai partiti ogni determinazione su quanto avvenuto, ritenendo opportuna la richiesta di verifica”.*

L'altro consigliere democristiano, Fabio Scirpoli, invece di rispondere alle argomentazioni del collega Del Giudice e magari chiarire le posizioni all'interno del gruppo consiliare democristiano e dello stesso partito, con assoluta indifferenza alle serie motivazioni di un collega di partito, sostenne che:

*“la DC è pronta a votare per il sindaco anche se un suo consigliere si è dichiarato indipendente, l'unico problema è che il PSDI per problemi suoi ha chiesto il rinvio per cui non si può fare diversamente”.* (Delibera citata del 12/09/1985)

In realtà *“i problemi”* non erano affatto all'interno del PSDI ma, come giustamente evidenziato da Del Giudice, all'interno della DC con una segreteria sorda alla richiesta di rinnovamento politico e culturale del partito. E infatti, con un espresso del 13 settembre 1985 il segretario della sezione democristiana Giuseppe Scirpoli comunicava, sempre in tono da dictat, alla segreteria del PSDI che

*“L'incidente (sic!) verificatosi nella seduta del Consiglio Comunale di ieri non deve minimamente influire sull'attuazione dell'accordo politico-programmatico a tre, PSI-PSDI-DC, firmato il giorno 25-8-1985. Se tale accordo è sostanziato da volontà politica, comune deve essere l'impegno a scoraggiare iniziative personali tese a mettere in discussione deliberati democraticamente adottati”.*

**“Abissus abissum vocat”**, dicevano i latini! Era proprio il caso di chi caparbiamente non voleva capire le ragioni degli altri e insisteva nel proprio errore. L'intervento di Del Giudice non si poteva etichettare come semplice *“incidente”* perché riguardava una decisione non obiettiva di organi provinciali della DC e del legittimo orgoglio di un consigliere sempre fedele agli ideali

democristiani.

E poi, secondo i sostenitori di Salvatore Del Giudice, per ottenere quei *“deliberati” furono messi in pratica “pressioni e intimidazioni ad ogni livello”*, non furono certo il risultato di una libera e franca discussione, come doveva essere tra *“cristiani democratici”*.

In una lettera aperta alla DC e al PSI la socialdemocrazia faceva notare che il mancato rispetto degli accordi sottoscritti, soprattutto per la elezione del sindaco, comportava da parte di tutti i partiti della coalizione la necessità di ricercare la migliore soluzione per una Amministrazione stabile, condivisa dalla opinione pubblica, ma senza ignorare eventuali problematiche sollevate nel Consiglio comunale da un qualsiasi consigliere.

Per tutta risposta il segretario Scirpoli, ormai avviluppato col Direttivo nella sua ostinazione, il 17 settembre 1985 scriveva alle segreterie del PCI e del PSI:

*“... comunico che, caduto l'accordo a tre PSI/PSDI/DC, la Democrazia Cristiana Intende dare il suo contributo per la formazione di una “nuova maggioranza” al Comune di Mattinata per i prossimi cinque anni.*

*Nella riunione odierna il Direttivo di questa Sezione ha deliberato di appoggiare la costituzione di una Giunta Comunale a due, PCI/PSI, per dar vita ad una stabile amministrazione”.*

Sarà la DC provinciale a ricordare al segretario Scirpoli la sua trentennale coerenza anticomunista. Infatti con altra lettera del giorno dopo, il 18 settembre, Scirpoli scriveva:

*“Con riferimento alla mia lettera in data di ieri devo far presente che la Direzione Provinciale del Partito ha manifestato la sua avversione ad un appoggio esterno della DC. per la costituzione di una Giunta Comunale PCI/PSI al Comune di Mattinata, perché in contrasto con la nostra linea politica”.*

E' evidente che la proposta di Amministrazione PCI/PSI era stata concordata con la segreteria socialista. All'inizio delle trattative il PSI aveva rifiutato una ipotesi di Amministrazione di sinistra con PCI e PSDI. Questa l'ennesima dimostrazione di un PSI a Mattinata sempre legato al carro DC e non assolutamente autonomo nelle scelte politiche di quegli anni.

A questo punto è bene ricordare il consenso ai partiti dopo le elezioni del 12 maggio 1985: 6 consiglieri alla DC (e solo 2 espressione della segreteria, Fabio Scirpoli e Michele Di Bari), 2 in meno rispetto al 1980 (quindi una punizione da parte dell'elettorato!), 7 al PCI, 3 al PSDI (uno in più rispetto al 1980), 3 al PSI e 1 al MSI. In base al regolamento del Consiglio comunale di quegli anni occorre la presenza nel Consesso cittadino di almeno 11 consiglieri, solo così un'alleanza di 10 consiglieri poteva varare un'Amministrazione paritaria.

E' quello che fecero PCI e PSDI di fronte alla grave crisi che attanagliava Mattinata. In realtà la sola maggioranza possibile dal momento che DC e PSI assommavano 9 consiglieri, compreso il Del Giudice, malgrado il suo disimpegno dal gruppo democristiano. Antonio Ciccone, rappresentante del MSI, un partito allora fuori dell'arco costituzionale, che in genere eleggeva un proprio consigliere nella lista democristiana, il 27 settembre 1985, giorno stabilito per l'elezione del nuovo sindaco e relativa giunta, in modo responsabile verso i problemi del paese, non volle seguire i consiglieri democristiani e socialisti quando decisero di abbandonare l'aula, e mise così fine alla decennale subordinazione del suo partito alla DC. Naturalmente anche il Del Giudice non seguì l'esempio di democristiani e socialisti, che volevano far venir meno il numero legale per eleggere la nuova Giunta, tra l'altro invocando nuove elezioni a Mattinata, sperando di recuperare quel consenso perduto dopo la fallimentare Amministrazione DC-PSI del quinquennio 1980-1985. Comunque Del Giudice, pur rimanendo nel Consiglio, certo non votò a favore dell'Amministrazione paritaria di sinistra, quindi non vi fu alcuno *"appoggio esterno"*, come sostiene ancora il Dr. Arena, né risultò

determinante la sua presenza dal momento che era sufficiente quella del MSI, che proprio per questo subì varie pressioni, anche con il tentativo di coinvolgere la Federazione provinciale del MSI.

Nella seduta consiliare del 27 settembre 1985 comunisti e socialdemocratici poterono eleggere sindaco il Prof. Luigi Totaro, che, come già detto, presiedeva il Consiglio comunale in quanto consigliere anziano. Il primo e unico sindaco comunista eletto a Mattinata, malgrado il vasto consenso elettorale del PCI fin dagli anni '50! Il sindaco Totaro per vari motivi non poté dar prova delle sue "capacità amministrative", anche perché ben presto la sua maggioranza paritaria venne meno, soprattutto dopo il rientro di Salvatore nel gruppo democristiano.

In un suo scritto del dicembre 2010, "Che passioni...", il Prof. Totaro, ricordando le vicende politiche dell'estate 1985, prima elogia Salvatore Del Giudice quale "persona per bene, capace ed arguta, al servizio della comunità... molto popolare e (che) godeva della stima generale", poi stranamente osserva che "forse non aveva le doti per fare il sindaco... era insomma un amministratore capace a cui mancava 'il dono della parola'". Chi ricorda Salvatore, però, sa che non era certamente affetto da mutismo! Del resto neanche l'Argentieri, sindaco della passata Amministrazione, poteva ritenersi un emulo di Demostene! Però il Prof. Totaro ha ragione, se per "doti" e "dono della parola" si intendono solo il facile eloquio e la vuota retorica. In effetti Salvatore parlava poco, non amava le chiacchiere al vento, non concepiva il farsi propaganda in politica, sapeva solo sbrigare pratiche per i lavoratori e forse proprio per questo la stragrande maggioranza degli elettori di Mattinata nel 1985 lo avrebbe voluto sindaco. Il Prof. Totaro, con poca gratitudine e una certa facilità di giudizi, nel suo scritto in pratica sposa, oggi, la tesi dell'allora segretario Giuseppe Scirpoli, ma dimentica che, nel 1985, lui stesso non sarebbe stato mai eletto sindaco, sia pure di una maggioranza precaria, se Salvatore allora non fosse stato costretto a rendersi indipendente dal gruppo democristiano e, come già detto, solo

per difendere la propria dignità di consigliere comunale, non per altro. Ma giustamente Totaro ricorda anche *“che all’interno della DC vi furono dei voltagabbana che fecero mancare il loro sostegno”* a Salvatore, e che per questo *“restò amareggiato”* e profondamente segnato.

Come osservava il Prof. Matteo Troiano, segretario della Camera del Lavoro, in una lettera ai partiti del tempo, le alleanze che si realizzavano per amministrare il Paese in realtà riguardavano gruppi di interessi privati che facevano *“affari con la mediazione della politica”*. Alla luce di questa considerazione si capisce allora come l’onesto e idealista Salvatore Del Giudice non poteva fare il sindaco, perché sarebbe stato d’intralcio per certi interessi.

***“Fin quando sarò segretario politico io tutti potranno fare il sindaco tranne te”.***

Questa grave affermazione del segretario Scirpoli, pronunciata durante una riunione degli eletti della DC, e riportata testualmente dal Dr. Raffaele Ciuffreda nella sua lettera del 30 gennaio 1986 *“Al Presidente del Collegio Centrale dei Probiviri di 1<sup>a</sup> Istanza della Democrazia Cristiana, P.le L. Sturzo Roma”*, fu rivolta a un militante democristiano come Del Giudice ritenuto dal Ciuffreda e dai suoi amici sempre fedele agli ideali del partito e che mai era stato indisciplinato rispetto alle indicazioni del direttivo.

Però l’assurda esclusione di Del Giudice da una possibile elezione a sindaco non necessariamente può essere collegata all’accennata considerazione del Prof. Troiano. Il segretario Scirpoli, che non aveva particolari interessi personali da difendere, sicuramente pensava alle vicende politiche interne alla DC, anche se ormai lontane nel tempo, e non solo quelle relative al 1960 (la citata *“GIUSTIZIA”*): non poteva pertanto ignorare la pressione del settore più conservatore della DC e quindi la preoccupazione di mantenere unito il partito.

Comunque, la discriminazione verso il Del Giudice non sarà senza conseguenza per il segretario Giuseppe Scirpoli. Infatti alle

elezioni del 15 dicembre 1985 per il rinnovo del direttivo del partito la sua lista uscirà nettamente sconfitta. E così dopo 38 anni un protagonista della storia recente di Mattinata, benemerito per molti versi, usciva definitivamente di scena e non solo dalla DC. Chiaramente la base democristiana volle condannare la sua arroganza e insensibilità nei confronti dell'elettorato che avrebbe voluto Salvatore come sindaco.

Il Dr. Raffaele Ciuffreda fu il nuovo segretario eletto, deciso sostenitore con la sua lista di Del Giudice nuovo sindaco democristiano, dopo dieci anni di Amministrazione comunale a guida socialista a Mattinata.

L'8 novembre 1985 il segretario Scirpoli denunciò al Collegio Nazionale dei Probiviri (Piazza del Gesù in Roma) il Del Giudice per la sua scelta autonomista nel Consiglio comunale al momento dell'elezione del sindaco il 12 settembre 1985. La motivazione: *"aver arrecato grave pregiudizio e danno al partito"*, perciò la richiesta del *"massimo provvedimento disciplinare, l'espulsione"*.

Dopo l'elezione a nuovo segretario il Dr. Ciuffreda in data 30 gennaio 1986 inviò la sua controrelazione ai Probiviri in Roma, con l'analisi dell'intero operato della segreteria Scirpoli, praticamente ininterrotta, dal 1949 al 1985, eccetto i quattro anni di primo sindaco dopo l'Autonomia. Quanto al Del Giudice il segretario Ciuffreda ne evidenziava il benemerito e ventennale impegno nel Patronato cattolico (CISL e ACLI) e quindi la stima e fiducia dell'elettorato democristiano e anche delle altre forze politiche.

Le considerazioni del Dr. Ciuffreda senz'altro convinsero i Probiviri a rendere *"parziale giustizia"* a un militante democristiano come Del Giudice. Infatti la Commissione disciplinare, con lettera raccomandata comunicò di aver applicato al Del Giudice *"la sanzione minima prevista dallo Statuto del partito"* e consistente in un semplice *"richiamo"*. Non fu accolta invece la richiesta di Scirpoli, *"la espulsione dal partito"* di Del Giudice, che pertanto ad aprile del 1986 decise il rientro nel partito e nel gruppo consiliare democristiano (si veda a proposito, in Appendice I la

sua sincera e accorata dichiarazione durante il Consiglio comunale dell'8 aprile 1986).

Come scrive Antonio Latino ("Il Risveglio" del 30-3-1986) per l'ex segretario Scirpoli e la sua corrente è stata una cocente sconfitta, ma anche una sconfessione dell'operato di quei dirigenti provinciali della DC *"che a suo tempo snobbarono il dramma umano di una persona onesta per schierarsi dalla parte del più forte"*.

Anni dopo, durante un'amichevole discussione, ricordando quella calda e politicamente appassionata estate del 1985, il Dr. Berardino Arena rivelò di essere stato uno dei democristiani contrario a Del Giudice come sindaco, ovviamente non per disistima personale, anzi, ma sol perché Salvatore e i suoi sostenitori non condivisero la proposta della segreteria di dimettersi dopo due anni e mezzo per passare poi il testimone al Dr. Michele Di Bari (ma chi avrebbe potuto accettare di essere considerato alla fine un sindaco dimezzato?). Nel seguito della discussione onestamente, però, il Dr. Arena riconobbe che accanirsi contro Del Giudice sindaco fu senz'altro un errore da parte del direttivo e di Scirpoli, non solo per la perdita della sua segreteria, ma anche per il travaglio nell'Amministrazione e tra le forze politiche che ne derivò nel quinquennio 1985-1990.

Per la verità storica di quelle vicende politiche devo ricordare che l'indimenticabile amico Salvatore Del Giudice, una volta rientrato nella DC, comunque non fu eletto sindaco di Mattinata, forse perché la nuova segreteria temeva i cosiddetti *"franchi tiratori"*, frequenti nella storia della DC, soprattutto a livello nazionale ma anche i socialisti, dai quali poteva venire qualche sgambetto.

Comunque, personalmente ricordo che nella sede delle ACLI, qualche anno dopo, e prima della grave malattia che avrebbe privato tanti amici della sua piacevole compagnia, Salvatore mi confessò che se fosse stato eletto sindaco si sarebbe subito dimesso perché teneva alla pace interna e all'unità del suo partito, ma anche per richiamare tutti a quello spirito cristiano che così

poco aveva aleggiato nella sezione della DC in quei mesi del 1985 di memorabile passione civile e politica.

Al ricordo del fraterno amico Salvatore Del Giudice voglio aggiungere anche quello di altri sinceri miei amici democristiani deceduti prematuramente: Il Dr. Francesco Prencipe, col quale ho condiviso, lui sindaco e io consigliere di opposizione comunista, la positiva esperienza dell'Amministrazione comunale 1970-1975; poi l'Ing. Michele Ciuffreda, sempre aperto e tollerante nel confronto politico, e infine l'indimenticabile Insegnante Nicola Mantuano col quale era semplicemente piacevole e divertente polemizzare politicamente e a cui molto deve la cultura del folclore a Mattinata.

Nel richiamare alla memoria tanti ricordi di Salvatore Del Giudice il pensiero va anche al triste giorno del suo trapasso: il via vai continuo di tanti amici ed estimatori da casa sua per un ultimo saluto e poi il corteo funebre, una massa enorme e compatta di popolo a testimonianza dell'affetto dei cittadini e dei lavoratori di Mattinata per l'amico di tutti.



## APPENDICI



## **I – Dichiarazione del consigliere Del Giudice durante il Consiglio Comunale dell'8 aprile 1986**

*Signor Presidente, colleghi Consiglieri*

*Il 12 settembre 1985, prima seduta di questo Consiglio comunale, mi rendevo autonomo dalle decisioni del Gruppo DC a causa di una incresciosa vicenda scoppiata all'interno della DC. Nella seduta del 27 settembre 1985 confermavo la mia autonomia, mi dichiaravo disponibile alla risoluzione dei tanti problemi giacenti sul tappeto in attesa di una risposta, astenendomi però dal voto per l'elezione e del Sindaco e della Giunta.*

*In questa posizione delicata ho svolto il mio ruolo di consigliere con responsabilità e senza legame alcuno con l'attuale maggioranza, studiando con particolare impegno tutti gli argomenti inerenti la complessa problematica amministrativa e sforzandomi di trovare la soluzione più adeguata, più opportuna e più giusta alla loro realizzazione, nell'interesse esclusivo della nostra comunità.*

*Denigratorio, tuttavia, è stato il ruolo di alcuni personaggi locali che hanno sputato veleno a più non posso nei miei confronti, nel divulgare notizie poco piacevoli sul mio conto. Secondo questi individui, un patto occulto è stato da me stipulato con l'attuale amministrazione al fine di soddisfare una mia personale ambizione non solo di potere ma anche di interessi economici. Avrei, inoltre, accettato una grossa somma in cambio della mia astensione.*

*Il mio rammarico è che a far circolare queste voci siano stati democristiani di un certo livello.*

*Mi consola però il fatto che queste persone sono in buona fede, sono cioè convinte che nella vita non esistono gli onesti, che non esistono uomini che danno senza nulla pretendere. E' gente che non ha fatto niente per niente, che ha sempre mirato e mira al proprio tornaconto.*

*Con ciò non voglio minimamente ergermi a moralista e moralizzatore, voglio solo affermare che esistono gli onesti e i disonesti, che ognuno almeno deve tendere alla perfezione. Personalmente ho paura di me stesso. Infatti ho sempre asserito con amici che, in linea di principio tutti ci riteniamo onesti, ma sono le circostanze quotidiane della vita a metterci alla prova.*

*Al contrario, solidarietà e nello stesso tempo un invito alla*

*riconciliazione con il gruppo DC sono stati i sentimenti e i desideri della maggioranza dei democristiani. Intendo alludere a quelle persone semplici che, malgrado tutto, mi sono state sempre vicine, che non si sono mai arrogate il diritto di condannarmi ma nemmeno di gioire per la mia decisione. E' questa maggioranza silenziosa che ha prevalso ed ha accelerato un mio ripensamento.*

*Certo l'invito unanime del direttivo ha fatto la sua parte, quando nel gennaio scorso mi chiedeva di rientrare nel Gruppo DC non sussistendo più le condizioni oggettive che resero possibile la lacerazione interna.*

*Fatti nuovi, tuttavia, mi indussero a rinviare a tempi migliori il mio ritorno nel Gruppo e nel Partito. "A quando cioè – risposi all'attuale Segretario Dr. Raffaele Ciuffreda - mi sarà data la possibilità di riabilitarmi da una grave colpa che l'ex segretario politico Geom. Scirpoli ha voluto far gravare su di me, deferendomi ai Proviviri quale responsabile delle note vicende politiche".*

*Il Collegio dei Proviviri di Roma, in data 12 marzo 1986, ha esaminato la denuncia dell'ex Segretario Scirpoli e le mie controdeduzioni ed ha deciso di comminare nei miei confronti la sanzione del "richiamo".*

*La mia non è stata una crisi politica, ma una ribellione ad atteggiamenti ottusi ed arroganti in presenza di norme molto chiare e di volontà collegiali legittime e democraticamente espresse. Dal 12 giugno 1985, infatti, la mia condotta si è sempre ispirata ai principi e valori cristiani e umani della DC, perché in effetti non ho mai cessato di essere democristiano.*

*Dichiaro, pertanto, che la mia posizione di autonomo è cessata e che ufficialmente rientro nel Gruppo DC, rimettendomi alla sua disciplina ed alle sue decisioni.*

*I sentimenti della mia più alta stima vanno in questo momento al Sindaco Prof. Luigi Totaro.*

*Ai gruppi politici, infine, ed ai partiti un invito a risolvere con serenità e senza fretta una eventuale convergenza amministrativa delle forze presenti in questo Consiglio comunale, nel clima nuovo di distensione che si è venuto ad instaurare nell'attuale legislatura.*

*Mattinata, 8 aprile 1986.*

*Paolo del Giudice*

II – Consiglio Comunale del 13 maggio 1992: "Commemorazione del Consigliere Salvatore Del Giudice".

ORIGINALE



COMUNE DI MATTINATA  
PROVINCIA DI FOGGIA

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 22 del Reg.

OGGETTO: Commemorazione del Consigliere Comunale Salvatore Del Giudice.

Data 13/5/1992

L'anno millenovecentonovantadue, il giorno Tredici del mese di Maggio alle ore 17,30, nella Sede del Palazzo Municipale in Mattinata, a seguito di avvisi regolarmente notificati, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione Straordinaria in seduta Pubblica con l'assistenza del Segretario Comunale Sig. Dr. Giuseppe Ciccone

Eseguito l'appello nominale dei Consiglieri risultano:

	Presenti	Assenti		Presenti	Assenti
1) DI BARI MICHELE	1		11) ESPOSITO MICHELE	11	
2) PIEMONTESE BIAGIO	2		12) DI BARI GIUSEPPE S.A.	12	
3) MANTUANO NICOLA	3		13) TOTARO LUIGI	13	
4) NOTARANGELO FRANCESCO	4		14) PALUMBO DOMENICO	14	
5) AMICARELLI ANTONIO	5		15) TROLANO MATTEO	15	
6) FALCONE MICHELE	6		16) DI MAURO LORENZO	16	
7) ARGENTIERI GIUSEPPE	7		17) LATINO PASQUALE	17	
8) BISCEGLIA GIUSEPPE	8		18) PRENCIPE MICHELE	18	
9) PELLEGRINO MATTEO	9		19) IACONETA ANTONIO	19	
10) DE CRISTOFARO MATTEO	10		20) CIOCONE MICHELE ANT.	20	

Il Presidente Sig. Dr. Michele di Bari

ritenuto legale il numero degli intervenuti per validamente deliberare, dichiara aperta la seduta, ponendo in discussione l'argomento in oggetto indicato.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Sindaco riferisce che il giorno 10/4/1992, all'età di anni 51 decedeva in Mattinata, il consigliere Del Giudice Paolo Antonio Salvatore, ricordandolo con elevato sentimento di profonda ammirazione e gratitudine dell'intera popolazione.

Il Sindaco conclude con l'espressione che il proprio cordoglio e quello del Consiglio Comunale sia di conforto alla famiglia ed a quanti lo apprezzarono per le qualità e forza d'animo prodigandosi nel servizio del pubblico interesse e quale militante nelle file della democrazia cristiana.

Il Consiglio Comunale, oggi, nel ricordarlo intende manifestargli la sua particolare riconoscenza, tutto il suo compiacimento per l'opera da lui svolta con competenza e passione, per le preclari doti di mente e di cuore che lo hanno portato a considerare sempre con nobiltà la sua funzione e gli hanno procurata la profonda, unanime stima delle superiori Autorità, dei colleghi e del personale del Comune, pertanto questa Amministrazione inten-

de ricordarlo e commemorarlo per l'impegno e la profusione nel portare a soluzione i compiti affidati.

Il consigliere Totaro PDS si associa alle parole di commemorazione del Sindaco e fa rilevare che pur se militanti in partiti diversi ~~XXXXXXXXXX~~ ( tuttavia è stato sempre disponibile al dialogo interpretando così nel modo più nobile ed alto il mandato politico.

L'operato politico del consigliere Del Giudice è stato sempre apprezzato ed ammirato non solo da amici ma anche da avversari politici.

Il consigliere Ciccone MSI ricorda il compianto Salvatore Del Giudice quale amico e compagno d'infanzia non solo proteso al sorriso, allo scherzo, a capire ed interessarsi della povera gente ma soprattutto nel difendere i più umili avendo egli stesso sofferto in prima persona ansie e preoccupazioni alla ricerca di un posto di lavoro, trovato da ultimo presso la Camera di Commercio di Foggia.

Il partito in cui ha militato dovrebbe fare, per ricordarlo, molto di più di una semplice commemorazione in considerazione dell'apporto dato, quale amico di tutti.

Il consigliere Latino PSDI ricorda il de cuius quando non ancora in politica si prodigava a favore di tutti aiutando e venendo incontro proprio ai problemi dei più umili, pertanto con la Sua scomparsa molto ha perso ( il Consiglio Comunale di Mattinata.

Il Consigliere Argentieri del PSI intende ricordare al consesso il Del Giudice come ex assessore, allorchè egli era Sindaco, il quale, si dedicava con tutte le proprie forze a capire, interpretare e risolvere i problemi del commercio, del personale e della cittadinanza per assolvere con dignità ed onore il mandato affidatogli.

Piace ricordarlo quando essendo andati a Roma per perorare interessi del Comune, nella basilica di S. Pietro intravide l'ex Ministro Emilio Colombo, senza esitazioni con tatto e cortesia lo avvicinò, gli espone i problemi e chiese di aiutarlo affinché si prodigasse a favore della cittadinanza di Mattinata.

Alla luce di questo e di altri avvenimenti, come amici politici, non possiamo che associarci al grande dolore della madre nella perdita di un figlio tanto generoso ed amato.

Il Consigliere Piemontese della DC relaziona quanto segue:

"Anch'io, personalmente ed a nome di tutta la DC di Mattinata sento il dovere morale di ricordare la figura, l'opera e l'insegnamento del compianto Salvatore Del Giudice. Questo compito è per me particolarmente "Penoso" e doloroso per i profondi legami di autentica amicizia che mi legavano al compianto Salvatore, ma nello stesso tempo mi sento particolarmente orgoglioso poter onorare l'uomo retto, l'amico leale, il dirigente di partito preciso ed attento, l'uomo politico scrupoloso e disponibile verso tutti. Non ~~XXX~~ c'era campo dell'attività umana, nella nostra Mattinata, che la sua grande generosità non l'abbia portato ad impegnarsi. Profonde do tutto l'entusiasmo di cui era dotato e tutte le sue energie perchè quell'impegno raggiungesse i massimi risultati, il patronato, il partito, le ACLI, l'U.S. Matinum, la Pro Loco, l'AGESCI, l'Azione Cattolica, il Sindacato. Salvatore è stata la luce che ha illuminato il cammino di tanti giovani all'impegno politico sempre improntato alla ricerca del bene comune. Mai ha pensato ad un uso indiscriminato del potere o peggio ad approfittare di cariche per loschi fini personali o di parte, come purtroppo le cronache di questi giorni ci rattristano. Salvatore ha rappresentato pur nella sua breve vita, un fulgido esempio di verace uomo pubblico con le iniziali maiuscole e il profondo e diffuso cordoglio che la sua dipartita ha provocato in tutta Mattinata sono la prova inconfutabile della stima,

dell'affetto e della riconoscenza che tutta la popolazione di Mattinata aldilà di ogni corso politico, avevano verso di lui. La sua prematura scomparsa ha lasciato un profondo vuoto, difficilmente comabile, nella DC di Mattinata che pur se con un pizzico di rammarico per non aver saputo, voluto o potuto utilizzare al massimo le sue notevoli capacità di ottimo dirigente e non aver potuto verificare le sue inesplorate potenzialità di amministratore coscienzioso, ma mai si è sentito fuori della DC.

Sinceramente riconoscente per tutto quanto hai fatto e fieri di aver avuto tra le sue fila uomini di così grande spessore morale, grata alla sua opera ed al suo pensiero che saranno guida e percorso di nuove schiere di giovani che vorranno ulteriormente impegnarsi nell'attività politica nelle file della D.C."

F.to Biagio Piemontese

Il consigliere Iaconeta del PSDI, si sofferma, nel ricordare il Del Giudice quando creò a Mattinata l'Associazione "MARTIN LUTER KING", con la quale ha voluto imprimere una crescita culturale e morale nei giovani vedendoli impegnati con rettitudine ineccepibile e per il suo contributo a favore delle persone anziane a compilare le pratiche di pensione ritenendo quella aspettativa un diritto, a cui ogni onesto cittadino doveva prodigarsi a fare.

Da ultimo ricorda il valido contributo dato dall'ins. ~~XXXX~~ Paolo Del Giudice nella stesura della Statuto del Comune.

Il Sindaco, infine, ritiene che anche se questa commemorazione non serve ad alleviare il dolore della madre tuttavia stà a dimostrare con quanto amore ed affetto viene ricordato dal Consiglio Comunale di Mattinata, ove maggiormente ha operato nell'ultimo periodo della sua esistenza.

Avuto in merito alla proposta il parere favorevole del Segretario Comunale, sia per quanto concerne la regolarità tecnica non essendovi al momento responsabile del servizio interessato, sia sotto il profilo della legittimità ai sensi dell'art. 53 della legge 142/90;

Ad unanimità di voti;

#### DELIBERA

Di commemorare il consigliere comunale insegnante Del Giudice Paolo Antonio Salvatore, nato a Mattinata il 17 Gennaio 1941 e deceduto a Mattinata il 10 Aprile 1992, con profondo cordoglio di tutto il Consiglio Comunale a ricordo affettuoso della cittadinanza.

=====

Il presente verbale, salva l'ulteriore lettura e sua definitiva approvazione nella prossima seduta, viene sottoscritto come segue:

IL PRESIDENTE

Dr. Michele di Bari

Il Segretario Comunale  
Dr. Giuseppe Ciccone

Il Consigliere Anziano  
Battista Piemontese

Prot. N. 4855

D. 4 GIU. 1992

Della suesata deliberazione, ai sensi dell'art. 47 della legge 8 giugno 1990, n. 142, viene iniziata oggi la pubblicazione all'Albo Pretorio comunale per quindici giorni consecutivi.

Oggi stesso viene inviata al competente organo regionale di controllo sugli atti dei comuni (Co.Re.Co.) in relazione al combinato disposto degli artt. 45, comma 1, e 32.



Il Segretario Comunale  
Dr. Giuseppe Vellegrino

Il sottoscritto Segretario comunale, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

— che la presente deliberazione:

E' stata affissa all'albo pretorio comunale per quindici giorni consecutivi dal ..... al .....  
senza reclami.

— è divenuta esecutiva il giorno .....

decorsi 20 giorni dalla ricezione da parte del Co.Re.Co.:

dell'atto (Art. 46, comma 1);

dei chiarimenti o elementi integrativi di giudizio richiesti (Art. 46, comma 4);

senza che sia stata comunicata l'adozione di provvedimento di annullamento.

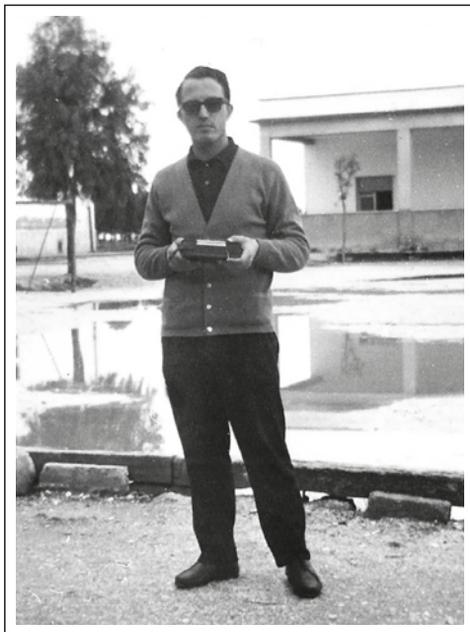
avendo il Co.Re.Co. comunicato di non avere riscontrato vizi di legittimità (Art. 46, comma 5).

Dalla Residenza comunale, li .....

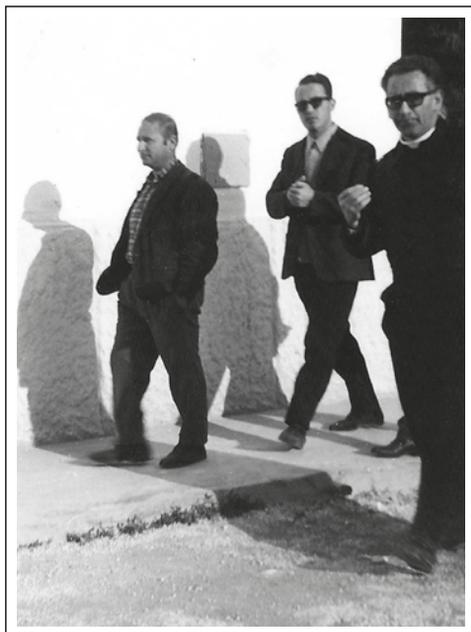
Il Segretario Comunale

SPAZIO RISERVATO ALL'ORGANO DI CONTROLLO

### III – Ricordi fotografici.

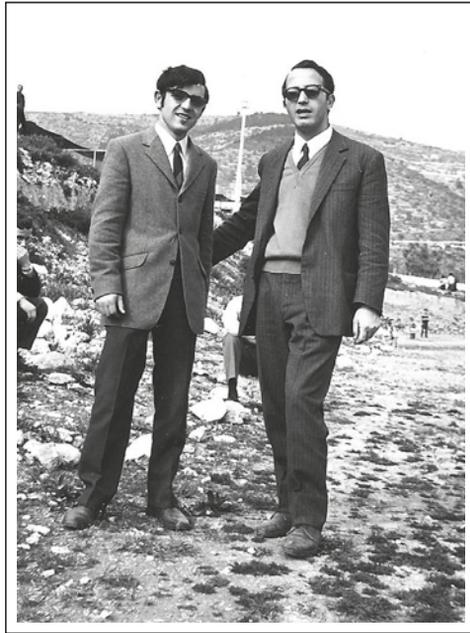


Salvatore e il Professor Michele Principe



Salvatore con Michele De Vita e il Sacerdote ...





Salvatore con Peppino Bisceglia



Salvatore con Francesco Granatiero, Antonio Bisceglia,  
l'Anziano Giuseppe La Torre (Pacchiunett) e Angelo Mantuano.



1956: Seminario Diocesano.

Da sinistra Francesco Armillotta, Michele Clemente, Salvatore Del Giudice, Don Peppino Prencipe, Mario Granatiero, Don Celestino Giardino, Vittorio Ranieri, Matteo De Vita, Antonio De Vita, Antonio Di Gioia.



Lunedì dell'Angelo 1965: gita dell'A.C. alle Zagare con Raffaele Basso, Mimmo Ciuffreda, Luigi Gatta, Michele Prencipe, Carmine Prencipe.

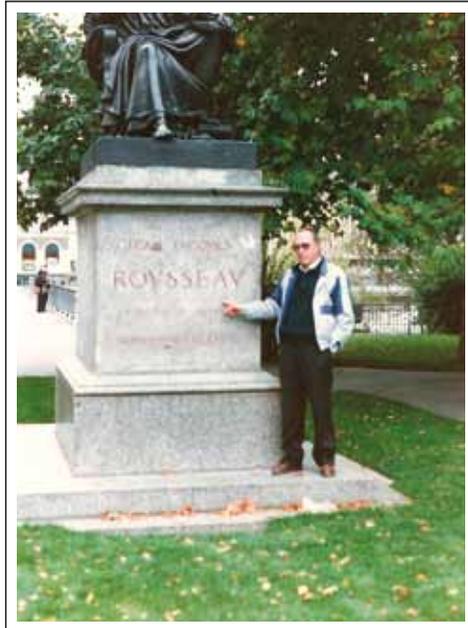


Processioni a Mattinata negli anni '50





1991 Salvatore in Valle D'Aosta







## Indice

Presentazione	pag.	5
Un'antica amicizia	pag.	7
L'impegno sindacale e sociale	pag.	11
Amministrative 1980: Dc e PCI scippati dal PSI	pag.	13
1985: Del Giudice, un sindaco negato	pag.	17
Appendici	pag.	31

Finito di stampare nel mese di  
settembre 2012 presso:

LIBO GRAFICA  
Viale Monte Sacro, 4  
71030 Mattinata (Fg)  
Tel/Fax 0884 550091  
[WWW.libografica.it](http://WWW.libografica.it)





Anni '40 e '50: la Chiesa di Mattinata  
con la vecchia casupola sede dell'Azione Cattolica  
frequentata da Salvatore adolescente